

ELZEVIRO

Napoli-Torino Suggerimenti da Flatlandia

Un progetto
con i ragazzi
delle medie
insegna
a imparare
divertendosi
inseguendo
l'idea
di multispazio
nel romanzo
del reverendo
Abbott

FABIO GEDA

Un progetto sta coinvolgendo un migliaio di studenti delle scuole medie di tre quartieri di Torino: Aurora, Lucento e Barriera di Milano. Tre aree fragili della città. Si chiama "Next-Land". È un percorso complesso, costruito attorno alle materie "Stem": *science, technology, engineering and mathematics*. Le si esplora tramite l'arte, ma non solo, anche l'economia, l'architettura, la frequentazione dei laboratori del Politecnico. E con l'aiuto di un potente immaginario narrativo, quello di *Flatlandia*, inventato nel 1884 dal reverendo Edwin Abbott Abbott. Un lunedì mattina siamo con una classe che va al Mao, il Museo di arte orientale. Il laboratorio si chiama: "Nulla è come sembra, nemmeno i colori". Ragazzi e ragazze indossano le magliette blu del progetto. Tutti hanno la mascherina. Passano davanti al termoscanner. Si igienizzano le mani. Sono attenti a ogni indicazione. Le referenti della didattica del Mao li invitano a sedersi di fronte al Giardino Giapponese. Una dottoranda del Politecnico parla di colori. Spiega che la percezione del colore è soggettiva e si basa sull'esperienza. Finita l'introduzione saliamo al piano superiore. I ragazzi lasciano gli zaini nell'atrio: il museo è tutto per loro. È una bella sensazione avere un museo tutto per sé. Divisi in gruppi usano un colorimetro per misurare il colore esatto della pietra usata per scolpire una testa del Buddha, che, a naso, definiremmo rosso mattonc. Loro trovano una sigla fatta di molti numeri e la confrontano con una tabella: è quello il nome esatto del colore. Il tema della percezione e dei punti di vista dell'osservatore sono l'elemento di connessione con *Flatlandia*, l'universo piatto creato dal reverendo Abbott che Next-Land usa come base narrativa.

Abbott voleva mettere il lettore di fronte a questo quesito: E se oltre alle tre dimensioni che l'uomo percepisce ce ne fosse una quarta? Lui parlava di Dio, ovvio. Era un uomo di

chiesa. Ma le escursioni in altri mondi, come quello a due dimensioni immaginato nel romanzo, o quelli sperimentati scomponendo la luce, mettono i ragazzi di fronte a ogni tipo di mistero, anche al mistero della scienza. «Il nostro primo progetto – racconta Caterina Corapi, Presidente di Next-

Level, a cui fa capo il progetto – è stato *Proud of you*, a Scampia. Un campo estivo tra musei, parchi e mare per imparare la matematica e l'italiano. In quella occasione abbiamo conosciuto la Fondazione Vodafone, che ci ha chiesto di progettare un intervento analogo, ma sulle discipline "Stem", con una attenzione particolare alle ragazze e al gender gap». Mentre Next-Level muoveva i primi passi a Napoli, Mariachiara Guerra, futura project manager di Next-Land, iniziava a lavorare a Torino con i bambini di Aurora, Lucento e Barriera di Milano. «In questi quartieri c'è la riserva aurea della città – dice – perché qui c'è la maggior concentrazione di bambini e ragazzi. Molte famiglie giovani, con genitori migranti e figli nati in Italia». Ragazzini che come diceva Danilo Dolci per crescere hanno bisogno di essere sognati. Ma non soltanto dalle famiglie, o dalla scuola. Dalla società intera. Che deve farsi carico della propria missione educativa a ogni livello. Alcuni giorni dopo, un sabato mattina, incontriamo alcuni ragazzi che hanno preso parte al progetto. Giulia, David, Nada e Priscilla. Dodicenni di origini composite, Romania, Marocco, Gana, Italia, con la meraviglia negli occhi. David vuole fare ingegneria aerospaziale: uno degli esperimenti che gli è piaciuto di più è stato quello allo Spazio 211, che aveva a che fare con i buchi neri. Nada è rimasta colpita dal Museo del risparmio: «Ho scoperto che la matematica può anche essere divertente» dice. Giulia non ha dubbi: «Mi sono divertita molto al Parco d'arte vivente e al Politecnico,

